

Spunti di riflessione

Parliamone.....

Mariangela Giulini

I teatri a Padova. Finalmente possiamo dire di aver concluso quel grosso impegno della ricerca sulla storia artistica della Città al Teatro Nuovo, poi Verdi dal 1751 ai giorni nostri. Il lavoro per ora è tutto contenuto in un CD Rom che offre la possibilità di ricercare in maniera semplice e veloce ogni notizia relativa alle produzioni operistiche svoltesi a Padova in più di 250 anni e non solo cercando l'opera, ma anche gli interpreti o gli autori. Questo è il bello dell'informatica, essa offre a coloro che la utilizzano uno strumento validissimo di ricerca. Lo studio, condotto da alcuni di noi, con la collaborazione anche dell'Università e di seri cultori della materia, ci ha permesso di fare tante considerazioni che già in altre occasioni abbiamo espresso, quali la ricchezza e l'importanza delle rappresentazioni nella nostra Città, o la presenza in queste produzioni dei migliori cantanti del tempo, o anche la tempestività con cui opere di grande valenza sono state rappresentate a Padova; il ché la dice lunga sulla considerazione che il nostro Teatro e il nostro pubblico aveva in Italia, nel passato. Ma c'è anche un'altra osservazione che mi sembra giusto mettere in rilievo: la quantità di Teatri che ci sono stati a Padova dall'antichità alla metà degli anni quaranta. Si tratta ovviamente di teatri in cui si faceva prosa e lirica o musica e che nacquero e furono sostenuti essenzialmente da tre ceti sociali: la nobiltà, l'alta borghesia e i gruppi goliardici che in Città operarono molto nel passato e interagirono, molto più di oggi, con la cittadinanza. Per non essere troppo prolissa ne citerò solo alcuni, a partire dallo Zairo che risale addirittura al tempo dei Romani, quando Padova aveva una posizione importante tra le federate di Roma. Nel '500 le commedie finanziate dagli studenti universitari trovano spazio nella Sala dei Giganti situata nel palazzo del Capitano. Nel '600 venne utilizzato uno spazio nell'ambito del palazzo del Capitano, situato fra via Dante e il selciato di san Nicolò, dove in precedenza erano ricoverati i cavalli e perciò denominato

"Stallone"; questo teatro, a causa di un incendio scomparve il 7 aprile 1777. Tuttavia era già sorto nel 1652, per volere di Pio Enea degli Obizzi, un altro teatro situato in un terreno di sua proprietà, in via degli Obizzi; la capacità economica del fondatore, unita alla partecipazione di alcuni patrizi padovani, fece sì che il teatro offrisse spettacoli di alto livello in prosa e poi in musica fra alti e bassi della famiglia Obizzi e di chi la sosteneva anche economicamente. Poi, via via, le situazioni cambiarono e nel 1748 si costituì la "Nobile Società del Teatro Nuovo" cui aderirono settanta nobili e, acquistato uno spazio in contrada San

La segreteria informa

ABBIAMO ORGANIZZATO

Giovedì 7 aprile

Trasferta a Verona per assistere al balletto "Il lago dei cigni" di P. Cajkovskij.
Partenza come al solito alle 18,30 da Prato della Valle.

Domenica 10 aprile**Auditorium Centro Giovanile Antonianum**

Presentazione dell'opera "Samson e Dalila" di Camille Saint Saens in DVD con sottotitoli in italiano, a cura del prof. Paolo Padoan. Come abbiamo già detto nella lettera abbiamo voluto inserire nel nostro breve corso di guida all'ascolto un'opera meno nota almeno nella sua edizione integrale. Speriamo di fare cosa gradita ai soci e a chi vorrà essere presente.

COMUNICATO IMPORTANTE

Il Consiglio direttivo, seguendo una logica già attuata lo scorso anno per una manifestazione lirica che ne aveva fatto richiesta, ha deciso di dare un contributo agli organizzatori dell'opera "Il Trovatore" di G. Verdi che si terrà a Vigonza il 17 aprile (v. altre notizie sulla programmazione) di 1000 € in quanto i tre interpreti principali saranno i vincitori del premio "Contributo alla carriera" istituito dal Comune di Vigonza nell'ambito del XIX° Concorso "IRIS ADAMI CORRADETTI". Ai soci verranno offerti 50 biglietti gratuiti per la serata e il trasporto con un pullman che partirà da Prato della Valle alle ore 20.00. Per approfittare dell'occasione si prega di telefonare al più presto in segreteria.

049 605117-Nalon

Domenica 1 maggio**Circolo Unificato dell'Esercito****Prato della Valle ore 16**


Si tratta di una giornata di festa, ma pensiamo che non siate tutti Segue a Pag. 4

SOMMARIO



Pag.

Spunti di riflessione  La segreteria informa 



1

Cronache sociali - Un pranzo musicale 

2

Artisti del passato - Lucia Danieli  Ci scrive - Gianfranco Cecchele 

3

Segue pagine  Una chicca goduta da pochi 

4

Cronache sociali

Un pranzo...musicale

Maria Grazia Fabbri Colabich

Domenica 27/02/2005. Mai si era visto un "pienone" così al ristorante "Al fagiolo". Già l'anno scorso eravamo stati numerosi, ma quest'ultima domenica di febbraio, abbiamo battuto davvero ogni record. E' bello constatare che persiste questa voglia di stare insieme perché vuol dire che la nostra Associazione è viva e gode ottima salute e ciò non può che essere, oltre che una gratificazione, anche un motivo di sprone per chi di noi promuove e organizza tali occasioni d'incontro. Si sa, la buona tavola già ben dispone, il buon nettare degli dei aiuta, la compagnia di amici e conoscenti pure e, se poi si aggiunge al tutto, un pianoforte in bella mostra e in circolazione la barba nera del nostro amatissimo M° B. Volpato, si capisce che il successo è assicurato. Sappiamo, inoltre, di poter contare sul buon cuore

di alcuni fidati amici di vecchia data che mai vorrebbero deluderci negandoci l'ascolto di qualche "pezzo" del loro repertorio. La nostra Silvia Ramazzo, il fedele Carlo Finesso, l'affezionato Elia Varotto, per citarne alcuni, lo sanno che non potranno assolutamente lasciarsi senza "aver dato" qualcosa e dobbiamo riconoscere che la loro generosità nei nostri confronti è sempre stata grande, pari del resto al nostro affetto per loro. In occasione del nostro pranzo sociale, è consuetudine festeggiare una personalità di spicco nel mondo musicale veneto, dimostrandole di riconoscerne la professionalità e i meriti: quest'anno è toccato al soprano Luisa Giannini. Interprete sensibile e raffinata, molto apprezzata in patria e all'estero, oltre che alle sue indiscusse qualità vocali, alla signora Giannini vengono riconosciute anche notevoli capacità didattiche: noi avremo una volta in più la fortuna di apprezzarla, come docente, il giorno 20 del corrente mese, all'Antoniano, quando ci condurrà attraverso la sua "lettura" di Madama Butterfly. Sicuramente sarà per noi un'esperienza sorprendente. Anche la signora Giannini ha dovuto arrendersi alle ormai consolidate abitudini e, gentilmente acconsentendo, ha cantato per noi l'aria "Buon di Venezia cara" da "I quattro rusteghi" di E. Wolf Ferrari e poi ancora dolcissimamente "Io son l'umile ancella" da A. Lecouvreur di F. Gilea. Per accontentare il nostro Presidente, più tardi, ci ha regalato



un toccante "Vissi d'arte" dalla Tosca di G. Puccini. Inutile dire che, al suon della sua voce, si è vista spuntare più di una furtiva lacrima, ben visibili e copiose invece, le lacrime del Presidente che, da sempre, sappiamo abbisogna di grandi fazzoletti in momenti di così intensa emozione. Dopo di lei, anche gli altri artisti presenti hanno "contribuito": Silvia Rampazzo ed Elia Varotto con "Bimba dagli occhi pieni di malia" da Madama Butterfly di G. Puccini. Il tenore napoletano Giacomo De Novelis esibendosi in un appassionato "Dicitencello vuie" di R. Falvo e il giovane, sorprendente baritono Paride Pandolfo con "L'ultima canzone" di F. P. Tosti. Il bravo Carlo Finesso con "Malia" ancora di F. P. Tosti e il nostro sempreverde Direttore Artistico Giafranco Danieleto duettando amabilmente con l'ospite d'eccezione ne "La

musica proibita" di S. G a s t a l d o n . In un'atmosfera già surriscaldata, a pomeriggio inoltrato, con il dessert, è stato servito il tradizionale spumante e, lo sappiamo bene, quando ci ritroviamo con un calice in mano, non possiamo fare a meno di esternare tutta la nostra soddisfazione se non intonando un brindisi generale "Libiam ne' lieti calici..." da La Traviata di G. Verdi. Quando arriviamo a questo punto, vuol dire che la festa sta per concludersi, troviamo però ancora la voce per un incontenibile, travolgente "O' sole mio", dove proprio tutti, senza più freni inibitori, cantiamo e stoniamo "a volontà". Però attenzione...

nella grande confusione, a qualcuno non è sfuggito il valido apporto dato dalla voce tenorile di P. Padoan, noto musicologo e vecchio amico dell'Associazione. Caro Paolo, hai finito di startene tranquillo, "ti sei scoperto", sei piaciuto e quindi d'ora in poi preparati (il bravo M° Bruno Volpato potrà darti una mano) e rispolvera qualche "aria" per le prossime occasioni: è giunto il tuo grande momento. Tra saluti, abbracci, promesse e ringraziamenti, cominciamo a lasciare il locale: ho la sensazione che da parte di gestore e personale si tiri un sospiro di sollievo: perbacco che clienti rumorosi, una giornata così lascia di sicuro il segno, no, non la Z di Zorro, ma la C di Circolo della Lirica.

Artisti del passato

Lucia Danigli

Paolo Padoan

Scrivere di chi ci ha donato momenti particolari di estatico godimento dovrebbe costituire un obbligo morale, oltre che un doveroso atto di riconoscenza. E se è vero che la musica è, fra le arti, quella che, in maniera più immediata e in circostanze e luoghi più svariati, riesce a realizzare queste situazioni felici, è altrettanto vero che è attraverso i suoi esecutori che il messaggio si trasmette e ci raggiunge; e a maggior ragione quando questo messaggio si veste di una voce umana, con le variazioni d'espressione ed il pathos, con i coinvolgimenti d'una natura sensibile e con i frutti d'uno studio attento ed approfondito. Lucia Danieli, di Arzignano, oggi settantacinquenne e gravemente ammalata, è stata una messaggera del melodramma. Tramite la sua voce i fantasmi dell'opera hanno avuto un volto, un corpo, un'anima, una concretizzazione completa.. Con lei Azucena ha vissuto in pieno il suo dramma di madre; Ulrica si è avvolta di mistero; Preziosilla e Carmen hanno ricevuto una personificazione più credibile; l'Ostessa e Frugola sono apparse ricche di umanità, e così pure Mamma Lucia, Rosa Mammai e Madelon; Laura e la Cieca si sono rivelate più convincenti; Amneris si è caratterizzata per il potente rilievo vocale; Margarita e Quickly hanno riscosso unanimi consensi. La voce e la maturità artistica di Lucia Danieli non trovavano difficoltà nel descrivere e nel far partecipare i vari stati d'animo, le varie situazioni psicologiche, le ansie e i dolori, gli improvvisi mutamenti d'umore dei tanti personaggi delle opere che ha voluto interpretare e rappresentare nell'arco della sua seppur breve carriera. Nella folta schiera di cantanti veneti, la Danieli occupa senz'altro un posto d'onore in considerazione anche del

fatto che la sua voce, appartenente ad una corda privilegiata, può considerarsi rara, in un contesto che accomuna tanti tenori e tantissimi soprani. In effetti, tralasciando le voci ottocentesche, i mezzosoprani di valore espressi dal Veneto nel Novecento risultano numericamente assai pochi. E se di Chiarina Faccio, Adelina Fanton, Giuseppina Bonetti e Lina Lanza i ricordi si perdono nel tempo, Armanda Bonato, Laura Zannini e Gabriella Carturan hanno occupato una posizione oscillante tra ruolo protagonista e comprimari, mentre delle giovani Adriana Cicogna, Sara Mingardo, Serena Lazzarini, Paola Rossi e Daniela Ruzza è troppo presto per parlare di risultati definitivi. Accanto a quello della Danieli restano pertanto solo tre nomi, Maria Luisa Nave, Miriam Pirazzini e Lucia Valentini Terrani, ognuna però con caratteristiche proprie ed ambiti diversi. Ciò sottolinea ancora di più l'importanza ed il ruolo avuti da Lucia Danieli nell'agone operistico, per cui - e ritorniamo al concetto di partenza - risulta doveroso ricordare e ringraziare senza falsi pudori, ma con estrema sincerità, questa cantante, questa voce veneta che ha dato molto. Non è accettabile che, cessata la carriera, proprio quando altre nuove implacabili difficoltà ne rattristano i giorni, una cantante venga vergognosamente dimenticata, senza attribuirle quel briciolo di riconoscenza che giustamente le spetta. Queste righe, seppur poche e scarse, vogliono rappresentare l'eccezione alla regola e la dimostrazione che chi ama veramente l'opera non ne dimentica gli interpreti, specie quando questi hanno rivestito la loro professione di serietà e di dedizione.

Ci scrive.....

Gianfranco Cecchele

Nello scrivere l'articolo di fondo "Parliamone..." dell'ultimo numero avevamo affrontato alcuni aspetti del mondo della musica lirica attuale ritenendoli pericolosi per il futuro di questo ramo della cultura musicale ed era nostra intenzione essere provocatori per avviare una discussione sul tema. Probabilmente abbiamo peccato di immodestia, perché contrariamente a quanto ci aspettavamo, tranne qualche telefonata di condisione, tale provocazione non ha sortito grandi effetti fatta salva la immediata presa di posizione del celebre tenore Gianfranco Cecchele che ci ha ben inteso e ci ha inviato lo scritto che segue dandoci autorizzazione a stamparlo. Cosa che facciamo con sommo piacere.

Galliera Veneta 19/01/2005

Gent.ma Sig.ra Giulini,

ho letto il suo articolo sul notiziario; riguardante le tendenze dei Teatri verso un repertorio " Pseudo d'Elite " dove vengono impiegati artisti, possibilmente stranieri, con voci gradevoli ma di scarsa potenza. Io che sono un"addetto ai lavori" ormai da quarant'anni, ho assistito allo stravolgimento, ormai consolidato in quasi tutti i teatri, una " profanazione " verso le vocalità ricche di armonici e adatte anche a rappresentazioni areniane senza il supporto di microfoni. Non

parliamo poi dei nuovi direttori d'orchestra che, salvo qualche eccezione, non conoscono più i rallentati, le pause, i pianissimi, l'accompagnamento orchestrale, la sottolineatura delle caratteristiche vocali degli interpreti; non conoscono più i tagli praticati dai grandi direttori del passato con i quali ho avuto la fortuna di collaborare nei primi 15-20 anni di carriera. Parlo di tagli praticati per snellire i ruoli, togliere le ripetizioni di brani musicali perfettamente identici e accettati dagli stessi Autori; per esempio: nel Trovatore, "Di quella pira" è scritta due volte, senza il do acuto di (O TECO ALMENO e dell'ALLARMI !! finale) però, grazie a un tenore che si chiamava Boucardeu (il primo Manrico) il quale ebbe il coraggio di sparare quella nota, il ruolo di Manrico diede una nuova emozione al pubblico che unanime scattò all'applauso come percosso da una sferzata. Lo stesso Giuseppe Verdi disse: "se piace al pubblico, perché no?".

Ricordo che maestri quali: Giulini, Votto, Capuana, Karajan, Gavazzeni, Patané (padre e figlio), Schippers, Abbado e tanti altri, accettarono le esperienze fatte dai loro predecessori e sorrette da innumerevoli successi, ma, è arrivato il M°. Muti il quale merita una menzione a parte poiché è diventato l'artefice di una nuova moda, quella di aprire tutti i tagli e tagliare gli acuti "di tradizione" anche quelli accettati dagli stessi Autori dell'Opera. Insomma, di avere sì una risposta, diciamo che rasenta la perfezione sul piano musicale, ma di appiattare la personalità

Segue a Pag. 4)

Parliamone..... (da Pag. 1) Nicolò, si procedette alla costruzione del Teatro che iniziò a presentare spettacoli nel 1752. Naturalmente questo fatto non portò alla chiusura del teatro degli Obizzi, che continuò a funzionare, anche con alcuni momenti di ripreso vigore, fino al 1842, quando assunse la denominazione di Teatro Concordi, ma nel 1885 fu definitivamente chiuso. Nel frattempo erano sorti il teatro Vacca o del Recinto, nei pressi della scomparsa chiesa di San Leonino, in Prato della Valle ad angolo con via Briosco, che non durò a lungo, il teatro Tavola, in contrada Santa Caterina, che fu chiuso nel 1800 e il teatro del Seminario all'interno del Seminario giovanile che non fu mai ben usato, ma ancor oggi visibile. La serie dei teatri prosegue con il teatro di Santa Lucia, il Diurno in via Porciglia e il Duse, in Piazzetta Garzeria, ora Supermercato PAM. Nel 1884 il teatro Nuovo assunse la denominazione di "Verdi" e inaugurò la stagione con l'opera Aida. Dalle cronache del tempo veniamo a sapere che la presenza di pubblico fu sempre forte, eppure Padova non era una grande città; evidentemente il richiamo doveva essere tale da far affluire spettatori anche dall'esterno; perché oggi non è più così?

La segreteria informa (da Pag. 1) "vacanzieri" (brutta espressione che i giornalisti dei telegiornali usano con tanta frequenza) quindi abbiamo pensato di fare cosa gradita a chi è in città nell'accettare la data che il Circolo ci ha offerto e fare un "Concerto di primavera" con la partecipazione del soprano Giovanna Gomiero e del baritono Alessandro Civili con l'accompagnamento del M° Francesco Rosa che, a conferma del suo attaccamento al nostro Circolo, ci raggiungerà da Napoli per trascorrere con noi un breve pomeriggio.

Domenica 22 maggio

Gita a Feltre - Incontro con gli "Amici dei Musei"
 Annuale gita sociale; torneremo a Feltre per un incontro con la storica Associazione "Amici dei Musei" che ci hanno invitati.
 Partenza da Padova, Prato della Valle alle ore 8,30; sosta a Castelfranco per visitarne lo storico Teatro; ore 11 visita guidata al Santuario dei SS. Vittore e Corona. Ore 13 pranzo presso il Ristorante "La Casona"; ore 16 nella Sala degli Stemma del Municipio, concerto lirico con il soprano Pamela Hebert e il baritono Gemil Redgepi. Il prezzo complessivo sarà €38 per i soci e €43 per i non soci. Si prega di prenotare entro il 15 maggio in segreteria tel. 049 605117

Informazioni e iscrizioni:

- * Agenzia APA - Riviera Tito Livio 12 (Centro)
- * Negozio decorazioni: Via dei Soncini, 12 (Centro)
- * Negozio Natale Nalon - Via Vecellio 75 (Arcella)

Contatti telefonici e prenotazioni:

- ☎ 049.658.308 : Presidente Maria Angela Giulini
- ☎ 340 5933 184 : Cellulare (Presidente)
- ☎ 049.864.59.88 : Segretaria Wilma Nalon
- ☎ 049.605.117 : Natale Nalon (orario d'ufficio) - FAX : 049.605.056
- ☎ 049.626.816 : Vicepresidente - Direttore artistico Gianfranco Danieletto
- ☎ 347 946.0500 : Silvia Rampazzo - Consulente artistico

Internet <http://www.circolodellalirica.it>

E-mail danieletto@aliceposta.it - info@circolodellalirica.it

SEGNALIAMO

Nel cartellone della "Primavera Musicale" di Vigonza ricordiamo altri due appuntamenti che possono interessare i soci.

Giovedì 21 aprile ore 21

Il "Cenacolo polifonico" diretto dal M° Francesco Facchin eseguirà "La pazzia senile" Ragionamenti vaghi et dilettevoli a 3 voci di A. Banchieri, voce recitante Gilmo Bertolini, clavicembalista Lucia Alfonsi.

Sabato 23 aprile ore 21

"Concerto per pianoforte" con la partecipazione del M° Bruno Volpato che interpreterà musiche di W.A. Mozart - L.v. Beethoven - F. Chopin - S. Rachmaninov.

Ci scrive..... (da Pag. 3) artistica degli interpreti primari. Sarebbe come se in una corsa ciclistica realizzata alla perfezione alla fine tutti i corridori arrivassero in gruppo. E il fuoriclasse? Quello con la muscolatura più possente, con i polmoni doppi? Il Bartali, il Coppi che hanno scatenato le folle? Il Caruso, Il Gigli, il Pertile, il Tagliavini, il Del Monaco, il Di Stefano, la Tebaldi, La Callas, la Scotto, etc. Quale sarebbe stata la loro carriera passata attraverso i "filtri" posti dal M°. Muti? Avrebbero lo stesso scatenato le folle, i fans, le liti di loggione? Io penso proprio di no. Perciò, cari melomani, se dovesse morire la lirica, lo si deve proprio all'appiattimento delle "bellissime" rappresentazioni dove tutto funziona perfettamente ma dove manca la *suspense* del mattatore!!!
 Questo è il mio pensiero. Cari saluti GIANFRANCO CECCHELE.

P.S. Nel melodramma, i protagonisti sono gli artisti e non i direttori d'orchestra; nella musica sinfonica, invece, loro sono i protagonisti.

UNA CHICCA GODUTA DA POCHI

Il 18 di marzo si è svolto al Teatro Verdi un bel concerto che ha visto la partecipazione di ottimi artisti, ma una presenza piuttosto limitata di pubblico, malgrado noi lo avessimo annunciato. La serata, organizzata da una Associazione padovana a scopo benefico, è stata ben presentata da Mariolina Cannuli e ha segnato un bel ritorno sul podio del nostro caro amico Francesco Rosa, sempre più sicuro nella direzione; si sono ascoltate voci molto note al nostro pubblico, quali quella del tenore Giorgio Casciarri, del baritono Sergio Bologna, del mezzosoprano Rossana Rinaldi e del soprano Stefania Paggiari. Molto bene il Coro Teatro Verdi diretto dal M° Composta e l'Orchestra Filarmonia Veneta sotto la direzione del M° Rosa. Lo spettacolo è stato molto bello e ci congratuliamo con gli organizzatori, nella speranza di rivedere e risentire belle voci e melodie nella prossima programmazione lirica cittadina. Vogliamo solo aggiungere una postilla: il nostro compiacimento è determinato essenzialmente dal fatto che abbiamo visto sul palcoscenico un coro e un direttore padovani, ci auguriamo che non sia un caso isolato e che non si debbano aspettare anni prima che l'avvenimento si ripeta.